

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzioni in Commissione:*

La IV Commissione,

premesso che:

le norme in materia di benefici per i lavoratori soggetti all'amianto non vengono applicate al personale militare ed ai dipendenti pubblici, con ciò determinando una evidente disparità di trattamento assolutamente ingiustificata;

è noto che molti lavoratori del comparto difesa e sicurezza, siano essi militari o civili, hanno operato e tuttora operano in ambienti a forte presenza di amianto, particolarmente se trattasi di unità navali e arsenali della Marina;

appare necessario operare per rimuovere tali difformità normative, anche alla luce degli studi fatti dalla sanità militare ed in considerazione degli impegni formalmente assunti dall'esecutivo con le rappresentanze militari;

a tutt'oggi non risultano attivate iniziative specifiche in merito, mentre occorre determinare con puntualità gli elementi necessari a valutare l'impegno finanziario da assumere, anche tenuto conto degli stanziamenti esistenti in materia;

considerata la particolare valenza sociale del problema e la necessità di operare tempestivamente per individuare le idonee soluzioni,

impegna il Governo:

ad impartire, agli stati maggiori delle forze armate ed alle strutture amministrative della Difesa, direttive specifiche per effettuare entro 180 giorni una ricognizione della situazione esistente in ambito militare, con riferimento alla presenza di amianto negli ambienti di lavoro e del numero dei soggetti potenzialmente interessati ad eventuali benefici, adottando

metodologie di verifica e monitoraggio analoghe a quelle attualmente previste per i dipendenti dell'industria privata;

a tenere informata la Commissione difesa della Camera circa gli esiti degli accertamenti (in particolare valutando l'entità della platea degli aventi diritto) e le procedure adottate per abbattere l'impatto del minerale sugli ambienti lavorativi, con particolare riguardo agli arsenali militari ed alle unità navali;

a presentare una iniziativa normativa complessiva, anche di carattere finanziario, che consenta l'attivazione tempestiva di misure previdenziali a favore dei soggetti interessati.

(7-00237)

« Ostillio ».

La IV Commissione,

premesso che:

l'Amministrazione della Difesa non ha ancora attuato quanto previsto dall'articolo 43, comma 16 della legge finanziaria per il 2001 (legge 388/2000), in merito all'alienazione degli alloggi non più necessari alle proprie esigenze;

la successiva legge 410 del 2001 ha stabilito particolari e diverse modalità di cessione del patrimonio immobiliare dello Stato, determinando con ciò preoccupazione per gli effetti che tali norme possono determinare sui conduttori e sulla stessa amministrazione della difesa;

il Ministero della Difesa, con specifici atti formali, ha manifestato l'intenzione di procedere in tempi brevi al recupero forzoso degli alloggi occupati *sine titolo*;

considerato che:

è ampiamente nota la particolare valenza della questione, che ha effetti sulle famiglie interessate (di carattere sociale), sul nuovo quadro normativo della difesa

(basato sulla professionalizzazione) e sulle forze armate (per gli aspetti logistici ed operativi);

a tutt'oggi vi è un elevato numero di alloggi non disponibili perché soggetti a ripristino e manutenzione, con evidenti e forti ritardi che si riflettono sulle disponibilità totali a vantaggio dei militari;

è interesse generale avviare a soluzione, in modo equilibrato ed in tempi ragionevoli, i problemi che si sono determinati, perseguendo l'obiettivo di:

a) incrementare il numero degli alloggi da porre a disposizione del personale,

b) sgravare l'amministrazione della difesa di compiti ed attività non pertinenti,

c) alienare a vantaggio degli attuali occupanti il maggior numero di unità abitative, prevedendo condizioni sostenibili da parte degli acquirenti,

d) recuperare efficienza e determinare benefici per il bilancio dello Stato, con particolare riguardo alla difesa;

è possibile procedere, in tale contesto, anche attraverso strumenti innovativi quali il *project-financing*, prevedendo la realizzazione di interventi mirati in tempi certi ed a condizioni economiche che non gravino sul bilancio pubblico;

impegna il Governo:

a sospendere ogni azione di recupero degli alloggi di servizio, sino alla definizione di un piano complessivo d'intervento basato sulle considerazioni fatte in premessa, da comunicare alle Camere;

a dare immediata esecuzione a quanto previsto dalla legge 388/2000, risolvendo così l'incertezza normativa introdotta dall'entrata in vigore della legge 410 del 2001;

a presentare tempestivamente in Parlamento un disegno di legge per avviare un programma edilizio sull'intero territorio nazionale — in base alle nuove esigenze delle forze armate — che consenta la

realizzazione in *project-financing* degli alloggi necessari, su aree demaniali, entro 24 mesi e secondo tipologie standard, da destinare al personale militare e pagabile attraverso mutui accesi direttamente dai soggetti interessati, a specifiche condizioni e con garanzia dello Stato.

(7-00238)

« Ostillio ».

La IV Commissione,

premesso che:

sono stati emessi da parte dell'Amministrazione Difesa, attraverso il Comando dell'Aeronautica Militare di Roma, circa 40 provvedimenti di recupero forzoso di altrettanti alloggi demaniali ubicati in Roma, e sono state emanate direttive per il recupero forzoso di circa 3.000 alloggi i cui utenti superino il reddito stabilito dal decreto ministeriale emanato in esecuzione dell'articolo 9 comma 7 della legge 24 dicembre 1993 n. 537;

tenuto conto che i suddetti recuperi di alloggi sono direttamente collegati alla individuazione di precise condizioni di reddito e di natura sociale, le quali debbono essere aggiornate annualmente con decreto ministeriale come previsto dalla legge 537 del 1993, articolo 9, comma 7, e che tale decreto, riferito ai redditi prodotti nel 2001, seppur recentemente esaminato da questa Commissione, non è stato ancora formalmente emanato;

preso atto che i limiti di reddito previsti dal decreto ministeriale, come previsto dalla legge 724 del 1994, articolo 43, comma 1, possono essere superati dagli utenti ai quali, nel siffatto caso, si applica un canone maggiorato del 50 per cento prendendo a riferimento l'equo canone;

considerata la necessità di introdurre una profonda innovazione nella modalità di gestione degli alloggi di servizio

della difesa al fine di rinnovare e riqualificare il patrimonio e agevolare la mobilità del personale;

preso atto che il recupero degli alloggi viene motivato con l'esigenza di soddisfare le esigenze del personale dipendente che ha diritto alla concessione di un alloggio;

tenuto conto che esistono circa 3.500 alloggi vuoti compresi quelli ubicati nella città di Roma, i quali possono sicuramente soddisfare con maggior rapidità eventuali esigenze urgenti, rispetto ai recuperi forzosi;

considerato inoltre che i nuovi strumenti legislativi, vedasi la legge n. 410 del 23 novembre 2001 e la legge n. 388 del 23 dicembre 2000, articolo 43, comma, 16, rendono concretamente possibili profonde innovazioni nella gestione degli alloggi sopra citati, in particolare con le norme che dall'anno 2001 aumentano la quota parte spettante all'Amministrazione della difesa desunta dai canoni di concessione destinando alla manutenzione degli alloggi l'85 per cento dall'originario 50 per cento e che nella fattispecie, permetterebbe un subitaneo recupero dei 3.500 alloggi attualmente vuoti consentendo la loro utilizzazione, nonché una volta avvenuta la loro riassegnazione, di incamerare risorse, per così dire aggiuntive, annuali per circa 12 milioni di euro;

tenuto conto che con il passaggio al reclutamento professionale l'esigenza di poter disporre di alloggi di servizio da dare in concessione al personale riguarda soprattutto i soldati di carriera e impone perciò di ragionare su questa materia partendo da altri numeri (viene stimato un fabbisogno di circa 40.000 nuovi alloggi) e da altri criteri, ricorrendo quindi a finanziamenti privati attraverso lo strumento del *project-financing* e all'utilizzazione di aree demaniali;

impegna il Governo:

a sospendere le azioni di recupero forzoso per riesaminare la posizione degli utenti nei confronti dei quali le stesse sono state avviate;

ad individuare una positiva soluzione alla condizione di generale disagio esistente tra gli attuali utenti (che giunge a determinare una forte tensione sociale visto che sono interessati i componenti di circa 4.600 famiglie — considerando anche coloro che sono in attesa di assegnazione di alloggio) ed i « volontari » che al momento sono esclusi dalle assegnazioni, avviando un piano di vendite dirette da parte della Difesa agli utenti riguardante parte consistente dell'attuale patrimonio, privilegiando la vendita di interi stabili, e utilizzando a tal fine le normative in vigore che consentono l'utilizzo dell'intero ricavato da parte della difesa per l'acquisizione e il reperimento di nuovi alloggi;

a ritenere non utilizzabili ai fini dell'alienazione degli alloggi di servizio le modalità di cui alla legge n. 410 del 2001;

a presentare tempestivamente in Parlamento una proposta per avviare un programma edilizio da realizzare con lo strumento del *project-financing* utilizzando le aree demaniali disponibili a tal fine sul territorio nazionale e prevedendo la costruzione di alloggi *standard* da destinare al personale, con particolare riguardo ai volontari di truppa in servizio permanente, con modalità agevolate e la possibilità del riscatto in proprietà;

a prevedere, nell'annuale revisione dei livelli di reddito come previsto dalla legge 537, articolo 9, comma 7, un aumento significativo per l'anno 2002, in attesa del processo di alienazione e di acquisizione, per garantire la continuità nell'alloggio anche agli utenti con titolo scaduto e che sono soggetti alla maggiorazione del 50 per cento del canone.

(7-00239) « Minniti, Molinari, Pisa, Ruzante, Pinotti, Angioni, Lucidi, Luongo, Lumia, Rotundo ».